

# LXV ASSEMBLEA

8-10 dicembre 2016  
Istituto Emily Gould - Firenze



## *LABORATORIO*

*Costruire cooperazione  
fra docenti e in aula*

*a cura di Davide Tamagnini*

## **LABORATORIO COSTRUZIONE DI SISTEMI COOPERATIVI IN CLASSE E FRA DOCENTI**

**conduce Davide Tamagnini ( ins. di scuola primaria, Novara, autore di 'Si può fare' ed. La meridiana 2016)**

Un tempo Gandhi parlava di non collaborazione come disobbedienza oggi, in società che sono sempre meno capaci di fare comunità, capovolgendo il suo motto possiamo pensare alla collaborazione/cooperazione come forma di disobbedienza. La scuola prima esperienza di socializzazione secondaria nella vita delle persone può scegliere a quale cultura fare da volano. La parola cooperare la collego al saper costruire ponti. Alex Langer (ancora un disobbediente, un nonviolento)

Partecipanti: da 5 a 100

Esercizio di presentazione/riscaldamento

Cooperazione tra colleghi:

1. Scrittura personale di una situazione problematica
2. Lettura di una situazione problematica
3. Scelta della situazione da analizzare
3. Confronto e rielaborazione della situazione problematica
4. Conclusione mia sul costruire ponti (a partire da quanto scritto nel paragrafo del libro)

Cooperazione "in aula"

0. Il setting é quello di una metodologia di lavoro partecipativa ( tecnica del World caffè, piccoli gruppi di 5 persone intorno a piccoli tavoli) di modo che cooperando possiamo esplorare le esperienze:

- A. La valutazione fatta da 3 soggetti (insegnanti-bambini-genitori)
- B. Insegnare a vedere le connessioni (scienze-storia-geografia: una sacra unità)
- C. Ti posso aiutare?: il lavoro libero genera tutor (insegnando l'uso dei materiali agli altri i bambini, come gli adulti, imparano)
- D. Leggere storie ai bambini della scuola dell'infanzia
- E. Le conversazioni in classe generano percorsi di approfondimento, testi di lettura, esperienze...: dalla conversazione su come siamo cresciuti... al cervello in classe.

...Racconto di una di queste esperienze e poi le persone ai tavoli ragionano su di essa a partire dalla stessa domanda:

Step 1, cosa fanno i bambini in questa esperienza (analisi)

Step 2, quali benefici mi permettono di raggiungere/su quali competenze mi permette di lavorare

Step 3, cosa cambierei

Davide Tamagnini

## LABORATORIO COSTRUZIONE DI SISTEMI COOPERATIVI IN CLASSE E FRA DOCENTI

Davide Tamagnini

«Questa speranza nella vita sarà il filo d'Arianna misterioso che ci guiderà verso il nostro scopo comune: la formazione nel bambino dell'uomo di domani. Alla filosofia del consumismo e dell'arrivismo noi possiamo contrapporre la collaborazione, la cooperazione, la solidarietà, la non violenza.»

M. Lodi

Se vogliamo provare a fare insieme due passi avanti sulla via della cooperazione, facciamone prima uno indietro, solo temporalmente per coinvolgere nella nostra riflessione due persone che hanno lasciato un segno da questo punto di vista: Gandhi e Langer. Gandhi proponeva e testimoniava la necessità di una non collaborazione con il potere violento del colonialismo, questa era la sua disobbedienza civile, sua e di altri milioni di indiani che l'hanno fatta propria raggiungendo in questo modo un obiettivo inimmaginabile, prima di allora. Da un lato non collaborare, dall'altro cooperare per riuscirci. In India, e da allora in molte altre parti del mondo, due forme di potere diverso si sono scontrate: la violenza e la non-violenza; la forma ingenuamente ritenuta più debole ha avuto la meglio. Oggi, nel villaggio globale, i poteri forti, i privilegi, le cosiddette élite si sentono minacciate e aspirerebbero a chiudersi nelle loro isole di identità (di opportunità), una sorta di lotta di classe –difficile capire chi possa farne parte di questa classe! – una sorta di lotta di persone che cercano un gruppo in cui riconoscersi, per differenza. In questo tipo di società (*gesellschaft*), sempre meno capaci di fare comunità (*gemeinschaft*), per disobbedire al pensiero neoliberista (individualista e colonialista) possiamo percorrere la strada della collaborazione/cooperazione come forma di disobbedienza. La scuola prima esperienza di socializzazione secondaria nella vita delle persone può scegliere a quale cultura fare da volano.

Cercando di costruire e attraversare gli stessi pontici proviamo a parafrasare le parole di Alex Langer, che nel suo decalogo ci ricorda:

1. La compresenza è norma. Allora abbiamo almeno due alternative: esclusione/convivenza ovvero cultura del privilegio, della violenza/ cultura della condivisione, della pace (che non è riducibile alla semplice assenza di violenza)
2. Identità e convivenza: né inclusione, né esclusione, ma lavorare sulle diverse identità individuali per riscoprire una comune umanità
3. Più interagiamo, meglio comprendiamo: lavorando insieme per un obiettivo comune, cooperando, potremo apprezzare le nostre reciproche differenze
4. La realtà non è monodimensionale: dall'universo della mia cultura (che già mette insieme tanti piani diversi), al pluriverso.
5. Non confini, ma frontiere che permettano il libero scambio e la plurima appartenenza
6. Rendere visibile la dimensione del pluriverso

7. Le norme (regole) per la cooperazione devono garantire il diritto alla propria identità: la contaminazione positiva non può fondarsi sulla colonizzazione culturale
8. L'importanza di vivere esperienze di attraversamento/esplorazione di frontiere, scavalco di muri: noi insegnanti dobbiamo facilitare queste esperienze
9. Bandire la violenza: se la compresenza è la norma e la cooperazione è l'esperienza che può fare la differenza in questo scenario, è necessario imporsi il non ricorso a strumenti che appartengono a un paradigma antico, differente.
10. Impariamo dalle piante! Forse tra gli esseri viventi i più longevi e lungimiranti!

Stimolati da un'attività metaforica sul nastro di Moebius, abbiamo provato ad avventurarci in un'esperienza di cooperazione tra colleghi: la supervisione. Partendo dalla scrittura di un testo che aveva come oggetto una situazione di difficoltà vissuta a scuola, l'abbiamo condivisa attraverso un percorso strutturato di confronto capace di mettere in luce ogni oggetto/soggetto, azione e relazione della scena. Il testo da cui siamo partiti è stato questo:

Scuola nuova e classe nuova, sono qui da settembre. Mi spiegano che la situazione della classe è un disastro completo e hanno "scelto" me in quanto maschio e giovane. Potrei parlare di molti bambini singolarmente, perché è vero è proprio un disastro, ma scelgo Manuel.

Manuel entra spesso alle 11, stanco oppure incazzato col mondo. Quando entra in orario è ancora più stanco e più incazzato. Canta continuamente, canta in faccia agli insegnanti quando gli chiedono di smettere almeno per un minuto. È violento, tira i capelli ai compagni e prende a pugni il maestro o la maestra solo perché non può fare sempre quello che vuole. A volte ha delle crisi di nervi, lancia i banchi o le sedie dicendo parolacce. Esce dalla classe, si nasconde, si rifiuta di svolgere qualsiasi attività. Spesso proviamo a fare attività in piccoli gruppi o pensiamo a qualcosa che a Manuel possa piacere: anche in questi casi ci sono gli stessi atteggiamenti.

Manuel ha un rapporto molto conflittuale con me in particolare. "Maestro di merda, ciccione pelatone! Vattene da questa scuola del cazzo! Lasciami in pace!"

A volte lo vedo scrivere su un foglietto infinite volte (come nel film *Shining*) *maestro maestro maestro...* oppure *matematica matematica matematica matematica*.

Quando lo fa non sembra consapevole di farlo, è come se fosse altrove.

In queste poche settimane ho scoperto un po' di cose su Manuel:

- ha i genitori separati ma il papà non lavora e quindi non se ne va di casa
- la mamma ha una compagna
- il papà è omosessuale e pare stia facendo un percorso per diventare transessuale
- spesso Manuel e la sorellina vanno in locali dove si fa karaoke fino a tarda notte, sia nei week-end che in settimana. In queste serate il papà è vestito da donna.
- Manuel e i suoi vivono in un monolocale occupato, di proprietà di una compagna di classe.

Dietro la famiglia ci sono gli assistenti sociali, in classe ci sono altri 3 bambini con problematiche simili e 4 bambini, con diagnosi, che necessiterebbero di sostegno. Manuel ha bisogno di tempo che non riusciamo purtroppo a dargli.

A differenza degli altri bambini "incasinati" si rifiuta sempre di dialogare, di riflettere sull'accaduto, di prendersi piccoli impegni, di raccontarsi.

Sei bambini hanno cambiato scuola da settembre dopo "eventi bomba".

Partendo dalle parole utilizzate nel testo abbiamo iniziato ad abitare questa situazione, per vedere da molteplici punti di vista le diverse connessioni possibili. Le diverse letture hanno fatto nascere ipotesi risolutive creative e inedite di quella situazione di partenza.

Le parole da cui siamo partiti (suddivise per aree tematiche):

Le persone del testo:

- Manuel incazzato
- 6 bambini
- 3 bambini
- A differenza degli altri bambini: non sembrano bambini
- Maschio giovane: perché? La forza?
- Assistenti sociali
- *maestro maestro maestro maestro....*
- Matematica
- Vattene, esce, bisogno
- Papà omosessuale
- Compagna

#### Gli elementi spazio-tempo del testo:

- Si nasconde (il papà si traveste da donna) eppure in molte scene sembra visibile
- Sedie e banchi
- Fogli
- Classe scuola nuova
- Gruppo
- Qui
- Vestiti
- Casa
- Monocale occupato
- Locali
- Mondo
- Notte
- Alle 11: cosa fa prima?
- Tempo... non riusciamo
- “cazzo”

#### Il bambino dice/fa:

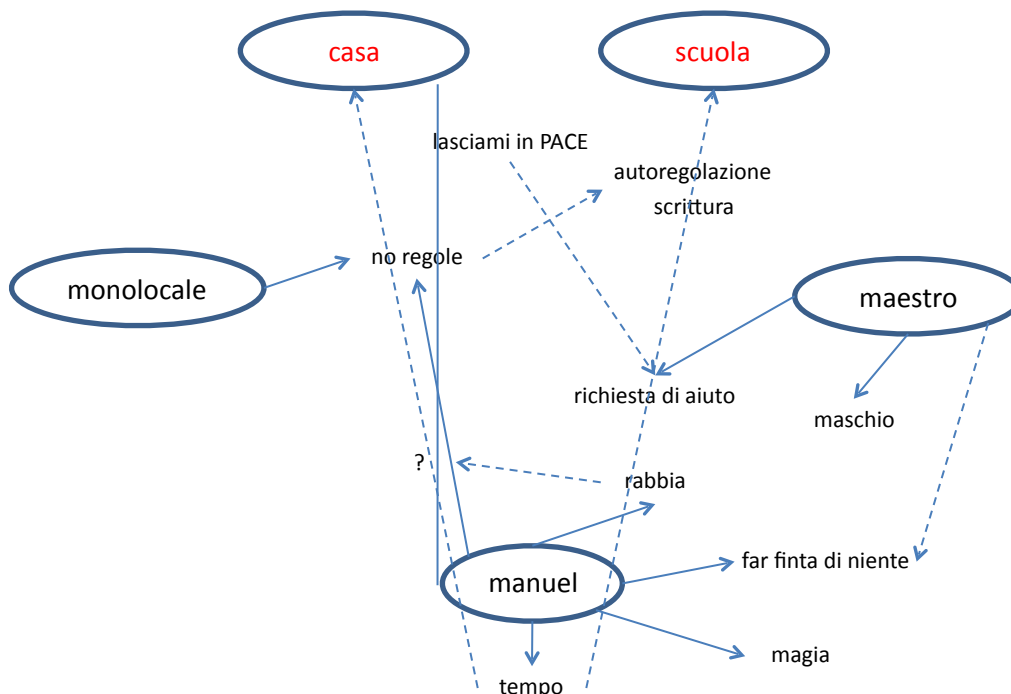
- Non sembra consapevole
- Scuola del cazzo
- Quello che vuole
- Lasciami in pace
- Rifiuto di dialogare
- Canta in faccia/continuamente
- Pelatone
- Maestro di merda
- Conflittuale con me: perché solo con te?

#### Le interpretazioni del testo:

- Bomba

- Disastro completo: sotto quale aspetto? Quali sono le competenze degli insegnanti? Di chi è la responsabilità?
- Stanco... crisi di nervi... lasciami in pace

Abbiamo costruito una possibile mappa delle connessioni:



Ciascuna delle parole mappate è stata approfondita, ne abbiamo fatto emergere le implicazioni e così è diventato possibile osservare più attentamente le molteplici connessioni. Un'altra matrice possibile per leggere la scena è quella del genere: padre transessuale; la parte femminile (mamma, assistenti sociali e colleghe sembrano assenti/ ruolo particolare della sorellina); maschio è il maestro. Le letture possibili sono molteplici e solo costruendo cooperativamente un contesto di confronto possiamo imparare qualcosa che prima nessuno dei partecipanti conosceva, neppure coloro che la situazione problematica di partenza la vivono ogni giorno.

Inoltre abbiamo provato ad immaginare delle ipotesi di intervento che potessero modificare la situazione descritta:

- aumentare la consapevolezza dei soggetti coinvolti
- fare un'alleanza con gli assistenti sociali
- fare scuola: lavorare sugli apprendimenti (scrittura)
- spiazzare Manuel
- strutturare il tempo a scuola (routine)
- definire i ruoli: di Manuel, dei genitori, degli insegnanti, della classe, della scuola, degli assistenti sociali, degli educatori

Alla fine del laboratorio ci siamo presi il tempo per un momento di valutazione del lavoro fatto insieme, non per entrare ancora nei contenuti che sono stati al centro della scena per quasi 2 ore, ma per dirci qualcosa su "come ci siamo sentiti" a lavorare in questo modo. Questi alcuni frammenti di quanto emerso:

*“Mi sono sentito bene con voi.”*

*“È stato bello ritrovare in questa situazione molti tratti delle situazioni che vivo anch’io. La cosa peggiore è non trovare a scuola persona con cui potersi confrontare, condividere. In questo cerchio ‘magico’ abbiamo potuto trovare nella tua storia un pezzo delle nostre.”*

*“Il lavoro di oggi è una possibilità per andare al di là delle lamentele. Mi piacerebbe che diventasse una consuetudine.”*

*“Io mi sono sentito accolto: tutti avevano spazio di parola. Importanti i momenti in cui ci hai fatto giocare, sono una parte fondamentale che spesso dimentichiamo!”*

*“È stata una lezione per tutti noi insegnanti e iscritti all’MCE, devono ritornare e rimanere parte di ciascuno di noi!”*

*“La condivisione delle difficoltà e dei momenti positivi deve essere al centro della nostra pratica.”*

*“Da queste emozioni che sto vivendo cercherò di tirare giù degli aspetti generali da portare nel mio lavoro a casa. Quanto è semplice che il detto e il pensato coincidano quando non siamo direttamente coinvolti nelle situazioni.”*

*“Mi sento arricchita.”*

*“Il confronto nasce e si sviluppa se sostenuto da una tecnica e non semplicemente dal mettersi insieme. Abbiamo appreso dagli altri, abbiamo costruito insieme.”*

*“Bello è stato sentirsi coinvolti e distaccati nello stesso tempo.”*

*“Ha avuto più valore questa giornata con voi che una giornata di studio teorico. Conoscendo voi ho una speranza per la scuola.”*

*“Io mi aspettavo di migliorare e mi sento migliore di ieri.”*

*“Entusiasmo, empatia ed emozione. Lo stimolo di questa mattina”*

*“Modificando la forma della comunicazione, abbiamo trasformato un problema in una risorsa.”*

*“Mi sento in debito con voi. Grazie.”*